

## Arresto del sistema

Da quando è tornata a Tecchiena si sveglia tutte le mattine con un leggero malessere, una nausea lieve ma insistente dovuta forse alla stanchezza per il lavoro, forse alla fine della storia d'amore che l'ha spinta a prendersi un'aspettativa o forse anche al fatto che si è abituata a starsene da sola senza rotture di scatole, dopo tanti anni in giro per l'Italia a dirigere autogrill. Al massimo ha ospitato Emanuele per le vacanze, il suo «fratellino» piú piccolo. A peggiorare nausea e malessere arriva la telefonata di Angelica, fidanzata del secondo fratello, piú grande di Emanuele, anche lui fuori per lavoro, a Verona.

– Francesco ha fatto una bella cazzata... – le dice a bruciapelo.

– Che cazzata?

– Una stupidaggine, Melissa. Una cosa, cioè...

– Ma dàì, spiegati meglio.

– Un bordello... ha fatto un bordello. L'hanno fermato e gli hanno levato la patente, e stava con una stronzetta che non si sa chi cazzo è.

Silenzio. Una venatura d'imbarazzo. Angelica le racconta tutto per filo e per segno, mentre Melissa s'affaccia alla veranda, rolla una sigaretta, dà due tiri guardando la sommità del Monticchio ancora confuso nella nebbia.

– Ho capito, sí. Glielo dico io.

È il 23 marzo 2017, sono le 9 del mattino, e già non va bene niente.

Deve decidere rapidamente cosa fare anche se le viene da ridere, a casa Morganti non c'è proprio pericolo di annoiarsi. Pochi mesi fa, Francesco s'è spaccato la testa in un incidente automobilistico. Suo fratello è sempre stato così. Ovunque vada, qualche disastro deve combinarlo. Quindi niente panico... Nella testa veloce di Melissa i pensieri si organizzano con metodo, come quando sul lavoro deve decidere qualcosa di grosso. Gli autogrill sono macchine complesse, tante teste, tanti problemi.

Per prima cosa convoca una riunione di famiglia, deve parlare chiaro con i genitori. – Francesco ha fatto un bordello a Verona, ma sta bene –. Lucia è appena scesa in cucina, ancora assonnata, e sta tentando di fare il caffè. Peppe, suo padre, è salito sulla veranda dal cortile dove ha parcheggiato l'auto.

Ha deciso di essere netta ma non dura, come invece è di solito quando affronta qualche questione spinosa con loro, visto che appena li metti insieme litigano, devi farli sintonizzare prima che ti ascoltino. Le lotte epiche dell'adolescenza sono lontane. Adesso sta lí, davanti al padre e alla madre che ha messo a sedere comandandoli a bacchetta come una maestrina. Con la massima tranquillità, spiega che Francesco è stato fermato dalla polizia nei dintorni di Verona. Tutto normale se non fosse che era mezzanotte e passa, e nel furgone della ditta con cui andava a zonzo non c'era un collega ciccione in tuta aziendale, ma una tipetta mezza svestita conosciuta in un locale, tutta agitata perché probabilmente stava cornificando qualcuno. Ha provato a convincere i poliziotti i quali non hanno preso bene quell'invito esplicito a chiudere un occhio, e si sono lasciati sfuggire qualche considerazione del tipo siamo a Verona non a Napoli... Francesco in uno scatto d'orgoglio

ha ribattuto cosa cazzo c'entrasse Napoli, che lui è ciociaro: – Scusa, ma tu non hai mai bevuto un cocktail con la fidanzata? – ha chiesto infine, prendendosi una confidenza di troppo con il poliziotto suo coetaneo. Quello non lo ha nemmeno guardato in faccia: – Sta parlando con un pubblico ufficiale, – ha detto, scrivendo il verbale. – Si contenga signor Morganti -. Ma Francesco non s'è contenuto, figurati, lo ha afferrato per una spalla come fosse suo fratello, in un gesto di confidenza, perché lo stesse a sentire, e in un attimo si è ritrovato in caserma. Dentro quelle mura le parole sono lievitate ancora... Insomma, per farla breve, due battute di troppo piú un po' d'alcol in testa piú un poliziotto poco malleabile... e il risultato è stato una rasoziata: «Resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale». Bum! Con annesso sequestro della patente e del mezzo. Dopo due giorni, licenziamento in tronco.

La fidanzata, quella «vera» che fa l'infermiera a Roma, cioè Angelica, ha saputo tutto tramite un amico avvocato, ma solo due o tre giorni dopo, perché Francesco gli aveva chiesto di non dire niente a nessuno, nel tentativo di tenere nascosta la faccenda, con la scusa che lui è maggiorenne da un bel pezzo.

Peppe dà in escandescenze non appena Melissa finisce il resoconto, e Lucia è disperata e abbattuta.

Emanuele ha troppo sonno, quando torna dal lavoro. Ha voglia di andarsene subito a letto, così ascolta quel poco che gli serve per capire cosa è successo.